

Per avere buon esito su questo Sentiero
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 24 marzo 1988
al 16 PS, Sant Bani Ashram, Rajasthan, India

DOMANDA: Maestro, dopo aver lasciato il corpo fisico perché ci vuole così tanto tempo per fare lo stesso progresso spirituale rispetto a quando siamo ancora nel corpo umano?

SANT JI: Il fatto è che voi non sapete nemmeno se per progredire nei piani interiori ci vuole più tempo rispetto al piano fisico perché non sapete come funziona nell'intimo. Spesso ho detto che a volte non riusciamo a meditare su questo piano fisico. Ma se le anime hanno un anelito autentico per il Maestro e per la meditazione, allora a loro non occorre molto tempo per progredire sui piani interiori. Che sia sui piani interiori o qui nel piano fisico, tutto dipende dall'amore, dalla fede e dal desiderio del discepolo.

Cari amati, spesso ho detto che non è come il servizio governativo o un lavoro nell'esercito, dove più si lavora, più anzianità si acquisisce e più promozioni si ottengono. Tutto dipende dall'amore, dalla fede e dall'anelito del discepolo; quanto si sforza e quanto anelito, amore ha per il Maestro. Non è come andare su un aereo dove ci vuole un tempo specifico per volare da un posto all'altro. L'aereo del Surat Shabd che i Maestri hanno per noi, si muove molto velocemente secondo la brama e l'amore del discepolo. Se un discepolo ha più fede e brama per il Maestro, allora quando si sarà innalzato sul piano dello Shabd Naam, si muoverà molto velocemente. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva: "È come un proiettile: il suono del proiettile si sente dopo, ma prima colpisce il bersaglio". Allo stesso modo, il volo o il progresso dell'anima è tale che quando vi innalzate nell'intimo, anche voi progredite così. Tutto dipende dall'anelito del discepolo. Più anelito si ha per il Maestro, più velocemente si raggiunge la destinazione.

Cari amati, vi racconterò una storia che il Maestro Sawan Singh e il Maestro Kirpal Singh Ji narravano nei Satsang. All'epoca di Guru Gobind Singh c'erano parecchi discepoli, iniziati di Guru Nanak, Guru Angad e di molti altri dieci Guru sikh, che erano molto legati a Guru Gobind Singh. Erano i vecchi iniziati, ma a causa della loro disattenzione e pigrizia non ne avevano approfittato. Anche se vivevano nelle case dei Maestri del passato, non facevano il loro lavoro e non progredivano in meditazione.

A quel tempo venne da Guru Gobind Singh un contadino analfabeta. Quando il Guru gli chiese come si chiamava, rispose che il suo nome era Bhai Bela. Guru Gobind Singh gli chiese se avesse imparato qualcosa. Sapeva leggere o scrivere? Rispose che era un contadino analfabeta. Non sapeva nulla di lettura o scrittura, ma sapeva prendersi cura dei cavalli. Disse che aveva molta esperienza con i cavalli e che sarebbe stato ben grato di curare i cavalli di Guru Gobind Singh.

Così Guru Gobind Singh Ji gli disse: "Sì, abbiamo bisogno di una persona come te che si occupi dei cavalli. Ogni giorno dovresti venire da me e io ti darò una linea da ripetere; in questo modo gradualmente ti insegnerò a leggere e a scrivere". Ora quell'amato era molto fedele e devoto a Guru Gobind Singh. Si prendeva cura dei cavalli e ogni giorno andava da Guru Gobind Singh, il quale gli dava un verso da ripetere. Per tutto il giorno continuava a ripetere quel verso e lo imparava a memoria. Andò avanti per qualche tempo.

Come sapete, Guru Gobind Singh aveva abbracciato le armi solo per opporsi alla tirannia. Non aveva altre ragioni per andare sul campo di battaglia e combattere. Lo faceva solo per proteggere la religione.

Una volta, quando Guru Gobind Singh Ji stava andando al campo di battaglia, Bhai Bela si ricordò che doveva andare dal Maestro a prendere la linea per quel giorno. Andò da Guru Gobind Singh che aveva fretta di andare sul campo di battaglia e disse: "Maestro, e la mia linea per oggi? Dammela". Guru Gobind Singh Ji fu molto colpito dalla semplicità e dall'umiltà di quell'amato, rise e disse: "O

Bhai Bela, non consideri il tempo e la circostanza”. Detto questo, Guru Gobind Singh se ne andò sul campo di battaglia. Bhai Bela era così devoto e fedele a Guru Gobind Singh che non si rese conto che quello che Guru Gobind Singh aveva detto, era solo per sbarazzarsi di lui perché aveva fretta di andarsene. Pensava che ogni parola di Guru Gobind Singh provenisse da Dio stesso. Per tutto il giorno continuò a ripetere quelle parole: “O Bhai Bela, non consideri nemmeno il tempo e la circostanza”.

Quando gli iniziati più anziani dei Maestri del passato, che vivevano con Guru Gobind Singh, videro Bhai Bela ripetere quelle parole che Guru Gobind Singh aveva detto solo per liberarsi di lui, lo schernirono. Per tutto il giorno continuarono a deriderlo. Dicevano tra di loro: “Guru Gobind Singh ha affermato quelle parole solo per sbarazzarsi di lui, ma lui le sta considerando come l’ordine divino e in questo modo le sta ripetendo”. Così lo schernivano, ma lui non si preoccupava e continuava a ripeterle.

Sapete che queste persone meschine, che non capiscono la realtà, si lamentano sempre di queste cose; sono sempre pronte a criticare gli altri. Così la sera, quando Guru Gobind Singh Ji fu rientrato a casa, quelle persone andarono da lui e gli dissero: “Guarda il tuo discepolo Bhai Bela. Da quando te ne sei andato questa mattina, sta ripetendo le parole che hai pronunciato per liberarti di lui. Ripete: ‘Oh Bhai Bela, non consideri il tempo e la circostanza’”. Guru Gobind Singh Ji fu così impressionato e contento della devozione di Bhai Bela che lo chiamò e, guardandolo negli occhi, gli diede una tale grazia da innalzare la sua anima; egli iniziò a godere dell’ebbrezza dei piani interiori.

Ora i discepoli più anziani, quando videro che l’anima di Bhai Bela era ritirata interiormente e gioiva dei piani interiori, si sentirono molto male. Dissero: “Siamo stati iniziati per tanti anni e abbiamo vissuto con Guru Gobind Singh per così tanto tempo, ma non siamo ancora entrati interiormente, non abbiamo goduto nulla dei piani interiori. Guardate Bhai Bela, è arrivato solo pochi giorni fa, e oggi si è innalzato in meditazione; ha iniziato a godere delle esperienze

interiori”. Pensarono che non fosse giusto, così si lamentarono con Guru Gobind Singh: “Che tipo di ingiustizia è questa alla corte di Guru Nanak? Siamo stati iniziati su questo Sentiero per tanti anni, e siamo stati con te per tanti lunghi anni, ma ancora non abbiamo goduto di nulla; non siamo entrati nell’intimo mentre Bhai Bela, che è venuto solo pochi giorni fa, sta ricevendo così tanta grazia da te da gioire tutto interiormente”. Dissero questo perché, dopo l’innalzamento dell’anima di Bhai Bela e le sue esperienze interiori, lui prese a parlare dell’importanza del Maestro, della gloria del Maestro, e prese a parlare di cose molto belle che impressionarono le altre persone.

Quando la gente si lamentò in questo modo, per soddisfarla, Guru Gobind Singh disse: “Risponderò alla vostra domanda. Portate della canapa”. Portarono della canapa e ne fecero una bevanda, e Guru Gobind Singh disse a un gruppo di discepoli: “Prendete in bocca quella bevanda di canapa, ma non ingoiatela”. Disse di prenderla in bocca e poi di sputarla. Disse ad altre persone di prenderla in bocca e ingoiarla. Ora, quando gli iniziati più anziani presero la bevanda di canapa, ma non gli fu permesso di ingoiarla, non ne trassero alcun inebriamento, mentre quelli a cui fu detto di ingoiarla, lo sentirono.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che quando abbiamo qualche difetto, noi stessi a volte ne parliamo in un modo e a volte in un altro. Così, quando Guru Gobind Singh chiese a quelle persone a cui non era stato permesso di inghiottire la bevanda di canapa se si fossero inebriate, risposero: “Maestro, come possiamo inebriarci quando ci hai detto di non ingerirla?” Quando fu chiesto alle altre persone a cui era stato detto di inghiottire la bevanda di canapa, dissero: “Bene, Maestro, che dire dell’inebriamento, vediamo tutti i colori diversi e abbiamo perso ogni coscienza della terra, siamo così inebriati!” Allora Guru Gobind Singh disse: “Questa è la risposta alla vostra domanda. Senza dubbio siete stati iniziati molto tempo fa; avete passato tanto tempo con i Maestri. Frequentate i Satsang; cercate anche di meditare. Ma quando partecipate ai Satsang, ascoltate il Satsang da un orecchio e lo fate uscire dall’altro. Non

vivate secondo le parole del Maestro. Proprio come quando non avete bevuto la bevanda di canapa, non vi siete inebriati, allo stesso modo, poiché non vivete secondo le parole del Maestro, non ottenete alcuna ebbrezza, non andate nell'intimo. Guardate Bhai Bela, è arrivato solo pochi giorni fa e ha fatto qualsiasi cosa gli abbia detto; come risultato ha goduto dei piani interiori".

I Maestri non vogliono mai che i discepoli rimangano schiavi della mente. Qual è la nostra condizione? Anche se abbiamo ricevuto l'iniziazione, veniamo dai Maestri, frequentiamo i Satsang e cerchiamo persino di meditare, allo stesso tempo siamo diventati schiavi della mente; non vogliamo rinunciare a nessun piacere della mente, ed è per questo che non andiamo nell'intimo e non progrediamo. Il Maestro non vuole che rimaniamo schiavi della mente dopo che lui lascia il corpo, per questo fa sempre del suo meglio per liberarci dalle grinfie della mente mentre è ancora nel corpo. È come il pilota che è venuto con l'aeroplano dello Shabd Naam; da pilota efficiente decolla al momento giusto. Similmente il Maestro viene con l'aereo dello Shabd Naam e, prima di lasciare la forma fisica, vuole far sedere tutte le anime che ha iniziato sull'aereo dello Shabd Naam, decollare e tornare a Sach Khand. Ma se stiamo obbedendo alla mente, se non abbiamo ancora rinunciato alla schiavitù della mente, che cosa può fare il Maestro?

Cari amati, perché i Sant Satguru ci fanno meditare? Perché pongono tanta enfasi sulla purezza di vita? Perché se non abbiamo meditato in questa vita, se non abbiamo praticato, se non abbiamo preso l'abitudine di meditare, allora sarà difficile per noi meditare nei piani interiori. I mondi che dobbiamo attraversare durante il viaggio nei piani interiori – quel luogo è molto più bello di questo mondo e se non ci siamo trattenuti, se non abbiamo mantenuto una vita pura, sarà difficilissimo per noi attraversarlo. Parlando delle care anime, il Maestro Sawan Singh Ji soleva riferire un incidente quando andò in un posto chiamato Kalukabar per dare l'iniziazione, ove iniziò molte centinaia di persone; molte erano connesse nell'intimo ed ebbero belle esperienze. È successo lo stesso anche nella mia vita. Quando

sono andato a Bangalore, circa centoventicinque persone sono state iniziate e non c'è stata nemmeno una persona che non abbia visto la luce o non abbia avuto alcuna esperienza. Tutti quelli che sono stati iniziati, hanno avuto l'esperienza della luce. Ma quando c'è stata l'iniziazione a Bombay, la stessa persona era lì per spiegare la teoria, lo stesso Maestro era lì per dare l'iniziazione, ma su così tante persone iniziate in quel momento, ce ne sono state solo un paio ad alzare la mano dicendo che avevano avuto esperienze. Tutte le altre erano tranquille e si dovette dare un'altra seduta.

Quindi vedete, il Naam era lo stesso, la persona che spiegava la teoria era la stessa, e il Maestro che era lì per iniziare era lo stesso. Perché in un posto tutti hanno avuto esperienze e nell'altro solo pochi? È a causa della nostra fede, del nostro amore e del nostro anelito. È a causa dei karma. Non sappiamo quanti karma dobbiamo pagare prima di poter ottenere quelle esperienze e accettare la grazia del Maestro. Per quanto riguarda il Maestro, la sua grazia è costante per tutti.

Nella mia vita ho fatto solo due programmi di meditazione. Uno era un programma di meditazione molto rigoroso. Era qualcosa di simile alla ripetizione ininterrotta del Guru Granth Sahib che fanno i sikh: una persona legge dal libro sacro e a meno che un'altra la sostituisca, la prima non smetterà di leggere; la lettura deve essere continua, senza interruzioni. Così abbiamo avuto anche un programma di meditazione come questo. Abbiamo diviso l'intero Satsang in tre gruppi e un gruppo iniziava a meditare e l'altro, dopo un po' di tempo, la riprendeva e in questo modo si andava avanti senza sosta. In questo modo tutti avevano l'opportunità di meditare ogni quattro ore. Anch'io partecipavo a quel programma di meditazione; non è che li facevo sedere in meditazione e tornavo nella mia stanza, anch'io ero lì a meditare e a fare il seva di guardia alle persone. C'erano guardie durante la meditazione in modo che se qualcuno si addormentava o mostrava segni di pigrizia, veniva schiaffeggiato e portato fuori. Era solo per tenere tutti svegli e farli continuare a meditare. I semplici abitanti del villaggio, gli analfabeti,

che erano venuti lì solo per meditare e nient'altro, ebbero belle esperienze e riuscirono a meditare senza alcuna difficoltà. Mentre la gente di città si lamentava che il riso non era cotto bene o il tè non era fatto bene o non riuscivano a sedersi per la meditazione o avevano dolori nel corpo. Il significato è che quelle persone analfabete, quegli umili e semplici abitanti del villaggio, che erano venuti solo per meditare, avevano buon esito e non avevano nessuna lamentela.

Allo stesso modo, questo mese dal 9 al 16 abbiamo tenuto un programma di meditazione simile che ha avuto molto successo. Molti amati hanno partecipato e hanno meditato molto. Dopo quel programma di meditazione, le persone che hanno parlato delle loro esperienze, quelle che hanno avuto le esperienze più belle, erano gli abitanti del villaggio. Mentre le persone che venivano dalle città, si lamentavano del cibo e di altre cose e non erano in grado di meditare tanto quanto gli abitanti del villaggio. Un giorno a pranzo è successo che è avanzato del riso e il signor Oberoi ha pensato che sarebbe stato bello per la gente del Karnataka, il sud dell'India, avere riso in più la sera per la cena. Così ha distribuito il riso tra la gente del sud dell'India. Ma la gente che era venuta dalle città, non l'ha gradito e ha creato un putiferio dicendo che dovevano distribuire il riso a tutti. Anche se solo tre ore prima il riso era stato dato a tutti, ne hanno fatto un grande problema e hanno cominciato a litigare.

Un'altra volta abbiamo fatto il budino di riso la mattina e l'halva la sera. È venuto da me un amato a dirmi: "Maestro, questa mattina il budino di riso ha creato calore nel mio corpo e la sera anche il parshad che è stato fatto, ha creato qualche problema nel mio corpo". Quindi capite, se non faccio un seva come questo, se non preparo buon cibo per le persone, allora nell'intimo il Maestro mi chiede perché non mi prendo cura delle persone; ma quando lo faccio, allora le persone si lamentano del cibo. Se servo buon cibo per loro, si lamentano; e se non lo faccio, ancora si lamentano. Come possono queste persone trarre beneficio dal Maestro e come possono meditare? Kabir Sahib ha detto che quando andate in compagnia del Maestro, anche se ricevete un chapati secco da mangiare, dovrete comunque

essere contenti. Dovreste capire che solo quello è scritto nel vostro karma. Accontentatevi di quello, mangiatelo e meditate.

Il significato, come diceva il Maestro Sawan Singh Ji, è che quelli che leggono e imparano qualcosa, discutono e dicono sempre: “Questo è scritto in quel libro” o “quello è scritto in questo libro”, eccetera. Non capiscono la grazia del Maestro; e non approfittano pienamente della compagnia del Maestro. Invece la gente semplice, la gente dei villaggi ottiene il massimo beneficio dal Maestro.

Una volta tre persone vennero da Kabir Sahib; una era un’analfabeta, un’altra era colta e la terza era uno yoghi. Kabir Sahib le accolse tutti e parlò con loro; poi chiese cosa avessero da dire. Prima chiese all’analfabeta, il quale disse: “Penso che non si dovrebbe imparare nulla, non si dovrebbe leggere nulla perché come il colore dell’inchiostro è nero, allo stesso modo il cuore dei colti diventa nero. Quindi è meglio rimanere analfabeti. Non va bene essere colti”. Criticò le persone colte.

Allora Kabir Sahib chiese al dotto cosa avesse da dire. Disse: “Bene, qual è la vita di un analfabeta? La sua vita non è migliore di quella degli animali perché non sa come vivere”. Criticò gli analfabeti.

Alla fine Kabir Sahib chiese allo yoghi cosa avesse da dire. Lo yoghi rispose: “Penso che uno dovrebbe eseguire lo yoga, dovrebbe fare il *nulee asan* e le altre pratiche yogiche. Perché se non fate questo, non avrete alcuna vita”. In questo modo criticava e condannava i dotti e gli analfabeti.

Sentendo quello che tutti avevano da dire, Kabir Sahib parlò con grande amore: “Pensavo che la persona colta fosse buona, ma ha criticato l’analfabeta, e quando pensavo che l’analfabeta fosse buona, ha criticato la persona colta, e poi ho pensato che forse lo yoghi sarebbe stato meglio, ma anche lui le ha criticate entrambi”.

Quindi si dovrebbe trovare un modo per elevarsi al di sopra delle critiche. Uno dovrebbe trovare un modo per unirsi allo Shabd Naam e praticare la devozione del Signore. Se non meditate sullo Shabd Naam, non potete innalzarvi e giungere a destinazione.

Cari amati, dico che quelli che sono venuti sul Sentiero con determinazione e desiderio di meditare, e quelli che meditano con il desiderio di farlo e basta, hanno buon esito e progrediscono subito su questo Sentiero. Al contrario quelli che meditano pensando: “Raggiungerò il primo piano”, o “quando attraverserò il secondo piano”, e quelli che continuano a contare i giorni e le ore (che pensano in termini di tempo), cari amati, rimangono solo a contare i giorni e non arrivano da nessuna parte. Se volete avere buon esito su questo Sentiero e se volete progredire, meditate con determinazione e con il desiderio di farlo e basta.

Il Maestro Sawan Singh Ji raccontava una storia molto divertente su una famiglia di mercanti molto colta. Una volta dovevano andare in un posto e sulla strada dovevano attraversare un fiume. In India a quei tempi non c'erano ponti sui fiumi e non c'erano buoni mezzi di trasporto, così la gente doveva attraversare i fiumi in barca. Quando la famiglia raggiunse il fiume, il più istruito si avvicinò al bordo e misurò la profondità dell'acqua. Era profonda venti piedi (sei metri).

Poi contò le persone della famiglia ed erano venti. Allora disse: “Venti piedi di profondità e venti persone. Questo significa che per ogni persona è profondo solo un piede. Quindi non c'è da preoccuparsi. Tutti possono attraversare facilmente il fiume”. Mandò una persona nel fiume e annegò. Poi ne mandò un'altra e anche lei annegò. Non si rendeva conto che i venti piedi di profondità del fiume erano per tutti; non si può dividere la profondità del fiume per il numero di persone che devono attraversare. Quando vide che i membri della famiglia stavano annegando, calcolò di nuovo: “La profondità è di venti piedi e io avevo solo venti persone, quindi è un piede a persona”.

In quel momento arrivò un esperto e gli chiese perché mandasse le persone ad annegare nel fiume. Disse: “Guarda il mio calcolo, l'ho fatto giusto. Il fiume è profondo solo venti piedi e io avevo venti persone, il che significa un piede per persona. Non so perché stia succedendo”. L'esperto gli disse: “Qui non funziona così. La

profondità è la stessa per tutti. Perché non usi una barca o qualcosa del genere per attraversare il fiume?”

Ecco perché il Maestro Sawan Singh Ji diceva che non dovremmo affidarci completamente alla cultura. Dovremmo meditare. Dovremmo cercare la guida di una persona esperta e usando la sua esperienza anche noi dovremmo meditare e andare interiormente.

Cari amati, questa era un'ottima domanda, una domanda molto interessante; si potrebbe dire molto di più in risposta.

Fu la grazia del mio amato Maestro Kirpal a permettermi di obbedirgli. Fu solo per sua grazia che riuscii a obbedire ai suoi comandamenti e ad avere buon esito. Sapete che la mente è una cosa tale che fa cadere le persone e non consente a nessuno di avere successo. Senza la grazia del Maestro non possiamo avere buon esito sul Sentiero. Dunque sono molto grato che lui mi abbia fatto avere successo. Mi ha ispirato a seguirlo e a obbedire ai suoi comandamenti.

Cari amati, sono entrato su questo Sentiero solo per percorrerlo e ho fatto tutto quello che il Maestro mi ha detto senza fare domande; come risultato sapete che ho ottenuto la sua grazia. All'inizio, quando gli amati dall'Occidente venivano da me e parlavano delle difficoltà in meditazione, alcuni dicevano che avevano dolori al ginocchio, altri dicevano che non riuscivano a stare seduti per più ore, altri dicevano che non riuscivano a concentrarsi e non vedevano la luce e cose del genere. Era molto difficile per me capire tutto questo. Infatti quello che ho capito da questo Sentiero è che quando hai accettato il Maestro, quando sei entrato su questo Sentiero, significa che devi percorrerlo. Le persone mi dicevano che sentivano dolore e non riuscivano a sedersi per il dolore, e pensavo: “Perché non continuano a meditare, perché non smettono di prestare attenzione al dolore, perché non riescono a meditare?” Per questo all'inizio era difficilissimo per me capire quello che dicevano, perché una volta entrato sul Sentiero, dovrei percorrerlo senza prestare attenzione a nessun ostacolo o prestare attenzione al dolore o a cose del genere.

Una volta nel luogo chiamato Karumpar il misericordioso Signore Kirpal era in visita e un amato che aveva difficoltà in meditazione,

venne da lui e gli disse: “Maestro, prima vedevo la luce, ma ora ho difficoltà a vederla”. Il Maestro gli diede una seduta di meditazione e anche dopo quella seduta aveva difficoltà e parlava della luce e dei problemi in meditazione. Quando un amato che considera il Maestro come il Signore Onnipotente e conosce la realtà del Maestro, vede qualcuno che discute con il Maestro sulla luce, eccetera, potete capire come si sentirà. Così mi sentii molto male e pensai: “Perché questa persona non s’inchina al Signore Onnipotente? Perché discute, parla e infastidisce il Maestro riguardo alla luce? Il Maestro è diverso dalla luce? È la Forma della Luce; è la Dimora della Luce. Perché non s’inchina davanti al Maestro?”

Quell’amato viene ancora al Satsang, ma ora si pente chiedendosi perché non ha avuto completa fede nel Maestro in quel momento, perché non si è inchinato davanti al Maestro, perché si è preoccupato solo della luce e delle esperienze. Cari amati, voglio dire che una volta entrati in questo Sentiero, dovrete semplicemente percorrerlo senza prestare attenzione a nulla. Infatti se consacrerete completamente l’anima al Maestro, vi elargirà sicuramente la sua grazia.